

Ilaria Giuliani 22 / 07 / 2010

Essere ciò che si diventa

Predicare il vangelo, fare un po' di carità e amministrare i sacramenti. Sono i compiti di un buon sacerdote che non deve impegnarsi nel sociale, di questo se ne occupano le istituzioni. Ma ogni uomo è quello che decide di essere e Don Aniello ha fatto la sua scelta: attaccare i camorristi per dire loro che la strada della malavita non porta da nessuna parte, o in carcere o ad una pistola puntata sulla testa.

Ha cercato di condurre tanti ragazzi sulla strada della conversione, mettendo su una scuola di calcio. Ha rifiutato di celebrare il matrimonio ai camorristi e il battesimo ai loro figli, perché Dio non può condividere lo spaccio di morte e le scelte malavitose. Davanti gli insuccessi chiunque sarebbe in grado di gettare il proprio impegno nel cassetto della delusione e dei ricordi, ma lui non l'ha mai fatto. Probabilmente la sua forza e il suo coraggio gli hanno permesso di superare qualsiasi cosa, Dio ha regalato alla popolazione di Scampia un angelo dagli occhi verdi e dal cuore d'oro. Un uomo, un sacerdote dalle mille risorse che mi ha emozionato tantissimo. Durante l'incontro avevo gli occhi lucidi, soprattutto quando intervenivano con domande e riflessioni i ragazzi e le ragazze che abitano in paesi dove la mafia e la camorra governano indisturbate. Combattere contro un male così grande e diffuso è difficile. Ma se combatti puoi perdere e se non lo fai, hai già perso. E lui non ha mai depresso le armi della determinazione e della vitalità. Spero che la sua bontà d'animo sia riscontrabile in tanti altri, perfino il suo coraggio che, come ha detto, "ognuno non può darsi, se non ce l'ha già".

Non c'era bisogno di parlare, una chitarra bastava a comprendere la passione di Valerio Sgobba per la musica. Fissavo le sue dita scivolare delicatamente sulle corde della chitarra. Non era semplicemente un suono, una melodia, in ogni tocco si avvertiva la sensazione e l'esigenza di comunicarci qualcosa. Poi la sua voce così forte ed espressiva. Interpretare una canzone accompagnati da uno strumento musicale è come far lavorare cuore e mente insieme. E' come recitare ciò che si canta e la musica guida il tuo corpo e il tuo volto verso espressioni precise. "Usami, straziami, strappami l'anima. Fai di me, quel che vuoi, tanto non cambia l'idea che ormai ho di te". Questo mi ha trasmesso mentre cantava: scrivere mi travolge il corpo e l'anima, la mente ed il cuore.

E sono la sofferenza e l'angoscia più piacevoli al mondo farsi catturare dalle parole e diventare prigionieri di un foglio di carta, di un tuo racconto o di una poesia.

Eh sì, la sensazione più piacevole al mondo.

A metà della nostra giornata, un bel bagno a mare! Com'è tuffarsi nell'infinito? Bellissimo, direi. L'acqua strappava dalla mia pelle ogni pensiero negativo ed ogni dubbio, su di me rimanevano solo gocce di serenità che si asciugavano lentamente, assorbite dal mio corpo e dalla mia anima.

Quando capiterà di tuffarmi di nuovo in un'esperienza del genere? Sarà il futuro a dirmelo, la mia voglia di scrivere e di continuare a farlo in ogni momento della vita, per ora posso solo osservare e descrivere tutto quello che vedo, che sento, che provo.

Qui in Puglia è tutto diverso, anche scrivere. Penso che farlo tra le mura della tua cameretta diventa abitudinario, monotono: non puoi descrivere le foto sull'armadio, i libri sulla mensola, i fiori nel vaso una seconda volta. Quando ti trovi in un posto diverso, che non hai mai visto, hai più

ispirazione e descrivi tutto quello che vedi, per la prima volta.

Di sera ci sono stati altri due incontri, la musica è stata protagonista di un'intera serata. Due cantautori, Antonio da Costa e Lorenzo Mannarini hanno suonato e cantato le loro canzoni. Siamo stati travolti da una ventata di divertimento, abbiamo cominciato a ballare e a tenere il tempo sollevando e rimettendo il piede a terra. E' strano pensare che tutto ad un tratto, in un angolo del mondo, un gruppo di persone unite dallo spirito di immaginazione provano le stesse emozioni, le stesse sensazioni e decidono addirittura di compiere gli stessi gesti, come il semplice battito delle mani.

Bene, siamo arrivati.

Sto finendo di scrivere il mio ultimo report. Quante cose mi mancheranno? Mi mancheranno Alessia, Annalisa, Debora e Simona con il loro "A che punto siete con il report?", i loro pugni sulla porta per farci svegliare. Il nostro Guru con i suoi modi di terrorizzarci ad esempio "Ci sono stati tre report che non ci hanno convinto molto". Mi mancheranno la gentilezza di tutto lo staff, il sorriso di Giulia Basile, le fotografie di Graziano e le riprese di Angelo. Mi mancherà quest'esperienza e mi mancheranno anche le lacrime di questo momento che scendono sul mio viso senza fermarsi. Mi mancheranno le prese in giro per essere troppo sensibile, tutti i ragazzi e le ragazze che mi hanno accompagnato in questa splendida avventura. Mi mancherà prendere appunti e consumare tutto l'inchiostro della penna.

Poco fa ho incontrato i ragazzi di cui si occupa Annalisa, sono fantastici! Rincorrono il pallone, ridono e scherzano tra di loro. Hanno una voglia di vivere pazzesca, gliel'ho letto negli occhi e nei loro disegni. Mi piacerebbe incontrarli di nuovo un giorno. Anche se li ho visti per poco tempo, mi mancheranno anche loro.

Vorrei tanto tornare indietro, e rivivere tutto. In effetti posso farlo, spolverando il libro dei ricordi giorno dopo giorno.

Dall'immensità del cielo alla profondità della terra, dalla più piccola alla più grande emozione, io ricorderò per tutta la vita questi cinque giorni di confronto, crescita e divertimento. Non lascerò che il tempo consumi attimi così belli ed importanti, gli darò uno schiaffo per allontanarlo e proteggere quello che ho dentro di me.

L'avventura è arrivata a compimento.

"Un giorno, mi piacerebbe ricordare di essere stato artefice e testimone di un sogno diventato realtà".

E quel giorno ricorderò di esserne stata la protagonista.